



*Settore Studi, documentazione
e supporto giuridico legale*
Aurelia Jannelli (responsabile)
Antonella Boffano,
Francesca Mezzapesa,
Simonetta Morreale,

Settore Gabinetto della Presidenza
Domenico Tomatis (responsabile)
Laura Matteo,
Giuliana Turrone



EuroCrpNews

Bollettino di informazione quindicinale
sull'Unione europea
edito dall'Ufficio di Presidenza
del Consiglio regionale del Piemonte
Per Euroregione
Direttore responsabile: Gianni Boffa

www.cr.piemonte.it



INFORMAZIONI SULL'UNIONE EUROPEA

17 GENNAIO 2013

SOMMARIO

PREMESSA	3
AGENDA DIGITALE	4
<i>Nuovi obiettivi dall'UE: agenda digitale 2013</i>	4
AIUTI	4
<i>Aiuti umanitari della Commissione europea nel 2013</i>	4
AMBIENTE	5
<i>Sentenza della Corte (Prima Sezione), 19 dicembre 2012, causa C 68/11, sul controllo dell'inquinamento e valori limite per le concentrazioni di PM10 nell'aria in alcune città italiane</i>	5
ANIMALI	6
<i>Risoluzione del Parlamento europeo sulla protezione degli animali durante il trasporto</i>	6
APPALTI	6
<i>Sentenza della Corte (Grande Sezione), 19 dicembre 2012, causa C 159/11, in tema di appalti pubblici e contratti di cooperazione tra enti pubblici</i>	6
ATTIVITA' INTERNAZIONALE	7
<i>"L'art. 11 della Costituzione baluardo della vocazione internazionale dell'Italia"</i>	7
BANDI UE	7
<i>Resistenza-Memoria europea attiva</i>	7
BILANCIO UE	8
<i>Il "patto di bilancio" in vigore dal 1° gennaio 2013</i>	8
CONCORRENZA	8
<i>Sentenza della Corte (Seconda Sezione), 13 dicembre 2012, causa C 226/11, in tema di concorrenza e pratica idonea a pregiudicare il commercio tra stati membri</i>	8
CULTURA	9
<i>Conclusioni del Consiglio sull'alfabetizzazione</i>	9
ECONOMIA	9
<i>Risoluzione legislativa del Parlamento europeo che autorizza una cooperazione rafforzata nel settore dell'imposta sulle transazioni finanziarie</i>	9
ENERGIA	10
<i>Ten-E, verso un network europeo dell'energia</i>	10
EVENTI	10
<i>48 nuovi centri Europe Direct per informare gli italiani su diritti e le opportunità Ue</i>	10

GIUSTIZIA	11
<i>La Corte europea per i diritti dell'uomo condanna l'Italia per la situazione carceri</i>	11
ISTITUZIONI UE	11
<i>L'Irlanda assume la Presidenza dell'UE</i>	11
LAVORO	12
<i>L'Unione rilancia l'imprenditoria in Europa</i>	12
LEGISLAZIONE IN TEMA DI RAPPORTI ITALIA-UE	12
<i>Approvata dalla Camera dei deputati la legge 24 dicembre 2012, n. 234 recante "Norme generali sulla partecipazione dell'Italia alla formazione e all'attuazione della normativa e delle politiche dell'Unione europea"</i>	12
PARI OPPORTUNITA'	13
<i>L'Europa, al di là del velo</i>	13
SICUREZZA	14
<i>Inaugurato il Centro europeo per la lotta alla criminalità informatica (EC3)</i>	14
SALUTE	14
<i>Nuove misure per scoraggiare il fumo</i>	14
STATO DELL'UNIONE	15
<i>Verso una vera Unione economica e monetaria</i>	15

PREMESSA

News Tematiche Europa rinnova la sua veste grafica e contenutistica diventando EuroCrpNews.

La pubblicazione, a cura del Settore Studi, documentazione e supporto giuridico legale e del Gabinetto della Presidenza, viene realizzata e diffusa con scadenza quindicinale dall'anno 2009 sia all'interno della Regione Piemonte sia come servizio di informazione per gli utenti esterni interessati o che ne facciano richiesta.

EuroCrpNews contiene approfondimenti sotto il profilo giuridico-legislativo e di interesse generale, ponendo particolare attenzione alle problematiche regionali allo scopo di diventare un ulteriore strumento per l'attività lavorativa quotidiana.

Inoltre, al fine di darne maggiore visibilità, la nuova pubblicazione è ora *on-line* anche nella home page del sito del Consiglio regionale.

AGENDA DIGITALE

Nuovi obiettivi dall'UE: agenda digitale 2013

L'Agenda digitale ha fatto molti progressi nel continuare a garantire che tutti i cittadini dell'Unione Europea possano utilizzare internet e nel consentire, a cittadini e aziende d'Europa di ricevere i maggiori vantaggi possibili dall'utilizzo delle tecnologie digitali.

Oggi il 68% degli europei è regolarmente on-line, con 170 milioni sui social network. Inoltre, la banda larga è disponibile quasi ovunque in Europa e il 95% degli europei ha accesso a una connessione a banda larga fissa.

La Commissione europea ha delineato alcune importanti priorità per l'economia e per la società digitale: creare un ambiente normativo della banda larga nuovo e stabile, un pacchetto di dieci azioni comprendenti raccomandazioni su un accesso alla rete non discriminatorio e più solido, un servizio universale, una nuova metodologia di calcolo dei costi per l'accesso all'ingrosso a reti a banda larga e meccanismi per ridurre i costi di

ingegneria civile del lancio della banda larga. Inoltre, un ulteriore obiettivo è quello di costruire una nuova infrastruttura di servizio digitale pubblico per velocizzare il lancio dei servizi digitali ed in particolar modo l'operatività attraverso i confini.

E' in agenda anche una strategia UE sulla sicurezza cibernetica: l'Unione spera, a tal proposito, di poter offrire l'ambiente digitale on-line più sicuro al mondo.

Settore chiave per raggiungere il mercato unico digitale è un aggiornamento del quadro dell'UE in materia di diritti d'autore, e, per l'appunto, nel corso del 2013 la Commissione cercherà una soluzione per le questioni legate ai diritti d'autore, dove il rapido progresso è necessario attraverso un dialogo strutturato tra le parti interessate. (sm)

Fonte: Vivieuropa

Per ulteriori informazioni:

<http://ec.europa.eu/digital-agenda/>

AIUTI

Aiuti umanitari della Commissione europea nel 2013

La Commissione europea ha adottato il piano per lo stanziamento di oltre 661 milioni di euro in aiuti umanitari per il 2013. La cosiddetta decisione in materia di aiuti umanitari a livello mondiale sarà l'asse portante della strategia operativa per gli aiuti umanitari della Commissione nel 2013. La Commissione finanzia interventi umanitari gestiti da oltre 200 organizzazioni partner in quasi 80 paesi o regioni.

Sulla base di una valutazione approfondita delle esigenze delle popolazioni più vulnerabili nel mondo, le cinque principali azioni umanitarie si concentreranno nella regione del Sahel nell'Africa occidentale, ove è previsto anche un ulteriore intervento in risposta al conflitto in Mali (82 milioni di euro), in Sudan e Sud Sudan (80 milioni di euro), nella Repubblica democratica del

Congo (54 milioni di EUR), in Pakistan (42 milioni di euro) e in Somalia (40 milioni di euro). In tutte queste aree siamo in presenza di crisi di grosse proporzioni che si protraggono nel tempo, provocate da un conflitto, dalla penuria alimentare o da entrambe le cose. Come per gli anni precedenti, una parte del bilancio è destinata alle crisi dimenticate (in cui le popolazioni ricevono poca attenzione dai media e per le quali la Commissione è spesso l'unico principale donatore). Nel 2013 la Commissione ha individuato diverse popolazioni in nove paesi (Algeria, Bangladesh, Repubblica centrafricana, Colombia, India, Myanmar, Pakistan, Sri Lanka e Yemen) che si trovano in questa situazione. L'unica nuova crisi che si aggiunge all'elenco di quest'anno è quella provocata

dal conflitto e dalle migrazioni interne degli sfollati in Pakistan. Tra le altre crisi dimenticate e di lunga durata vi sono i conflitti armati causati dall'Esercito di resistenza del Signore nella Repubblica centrafricana, i rifugiati Sahrawi in Algeria e le vittime del conflitto in Colombia. (fm)

Fonte: Commissione europea – Rapid Press

Per maggiori informazioni:

http://europa.eu/rapid/press-release_IP-13-15_it.htm

AMBIENTE

Sentenza della Corte (Prima Sezione), 19 dicembre 2012, causa C 68/11, sul controllo dell'inquinamento e valori limite per le concentrazioni di PM10 nell'aria in alcune città italiane

La pronuncia trae origine dal ricorso con cui la Commissione europea chiedeva alla Corte di dichiarare che la Repubblica Italiana, avendo omesso di provvedere, per diversi anni consecutivi, agli adempimenti affinché le concentrazioni di PM10 nell'aria ambiente non superassero, in numerose zone e agglomerati situati sul territorio italiano, i valori limite fissati all'articolo 5, paragrafo 1, della direttiva 1999/30/CE del Consiglio, del 22 aprile 1999 sui valori limite di qualità dell'aria nell'ambiente, è venuta meno agli obblighi ad essa incombenti in forza del suddetto articolo 5.

Inizialmente la Commissione inviava all'Italia una lettera di diffida, allegando un elenco che indicava 55 zone e agglomerati italiani nei quali i limiti giornalieri e/o annui applicabili alle concentrazioni di PM10 erano stati superati durante gli anni 2006 e 2007.

La Repubblica italiana rilevava che le emissioni di PM10 provengono sia da fonti di origine antropica, come il riscaldamento, sia da fonti naturali, come i vulcani, sia da reazioni chimiche che si producono nell'atmosfera tra gli inquinanti detti «precursori». Le concentrazioni di PM10 nell'aria ambiente sarebbero inoltre fortemente influenzate dalle condizioni meteorologiche e dall'entità del sollevamento delle particelle depositate al suolo.

La Commissione riteneva, d'altro canto, che uno Stato membro che si trovi a dover far

fronte a difficoltà momentaneamente insormontabili che gli impediscono di conformarsi agli obblighi derivanti dal diritto dell'Unione può appellarsi a una situazione di forza maggiore solo per il periodo necessario a porre rimedio a tali difficoltà. Invece, nel caso di specie, gli argomenti addotti dalla Repubblica italiana sono troppo generici e imprecisi per poter configurare un caso di forza maggiore che giustifichi il mancato rispetto dei valori limite applicabili alle concentrazioni di PM10 nelle 55 zone e agglomerati italiani considerati dalla Commissione.

Alla luce di tali considerazioni, la Corte dichiara che la Repubblica italiana, avendo omesso di provvedere, per gli anni 2006 e 2007, affinché le concentrazioni di PM10 nell'aria ambiente non superassero, nelle 55 zone e agglomerati italiani considerati nella diffida della Commissione del 2 febbraio 2009, i valori limite fissati all'articolo 5, paragrafo 1, della direttiva 1999/30, è venuta meno agli obblighi ad essa incombenti in forza di tale disposizione. (ab)

Fonte: Eur-lex

Testo della sentenza:

<http://eur-lex.europa.eu/LexUriServ/LexUriServ.do?uri=CELEX:62011CJ0068:IT:HTML>

ANIMALI

Risoluzione del Parlamento europeo sulla protezione degli animali durante il trasporto

Per cercare di far fronte al problema del sempre maggiore numero di animali che è trasportato nell'Ue in condizioni in via di peggioramento, gli eurodeputati hanno chiesto (con una risoluzione non legislativa approvata con 555 voti a favore, 56 contro e 34 astensioni) un rafforzamento delle norme. Per i problemi legati al benessere del bestiame durante il trasporto, i deputati sostengono che la legislazione vigente dovrebbe essere applicata in modo uniforme in tutti gli Stati membri e che si dovrebbero compiere più ispezioni in loco, armonizzando a livello europeo le sanzioni nazionali contro i trasgressori.

Le misure per limitare i tempi di trasporto degli animali destinati alla macellazione a otto ore devono essere prese in considerazione, afferma il testo, valutando comunque eccezioni di carattere geografico o questioni legate a certe specie di animali.

I deputati fanno notare che il limite di otto ore per il trasporto non sarebbe sufficiente

per migliorare il benessere degli animali, poiché spesso dipende maggiormente dalle adeguate strutture del veicolo e dalla corretta gestione degli animali.

Il Parlamento chiede inoltre che siano migliorate le condizioni di trasporto degli animali basandosi sulle ricerche scientifiche al riguardo, soprattutto per ciò che attiene allo spazio e alle scorte d'acqua.

Per evitare i viaggi eccessivamente lunghi e non necessari del bestiame destinato al macello, i deputati hanno aggiunto che l'Ue dovrebbe creare catene di approvvigionamento brevi e trasparenti, prendere misure per fermare il declino dei mattatoi locali e promuovere lo sviluppo dei piccoli centri. (fm)

Fonte: Europarlamento24

Il testo della risoluzione:

<http://www.europarl.europa.eu/sides/getDoc.do?pubRef=-//EP//TEXT+TA+P7-TA-2012-0499+0+DOC+XML+V0//IT&language=IT>

APPALTI

Sentenza della Corte (Grande Sezione), 19 dicembre 2012, causa C 159/11, in tema di appalti pubblici e contratti di cooperazione tra enti pubblici

La sentenza ha ad oggetto la domanda di pronuncia pregiudiziale proposta alla Corte, ai sensi dell'articolo 267 TFUE, dal Consiglio di Stato italiano e riguardante, in particolare, l'interpretazione degli articoli 1, paragrafo 2, lettere a) e d), 2 e 28, nonché dell'allegato II A, categorie 8 e 12, della direttiva 2004/18/CE, relativa al coordinamento delle procedure di aggiudicazione degli appalti pubblici di lavori, di forniture e di servizi.

Nel caso di specie, due enti pubblici, l'Azienda Sanitaria Locale di Lecce e l'Università del Salento, nel 2009 hanno stipulato un contratto di consulenza avente ad oggetto lo studio e la valutazione della vulnerabilità sismica delle strutture ospedaliere della Provincia di Lecce, senza previo esperimento

di una gara ad evidenza pubblica.

La legge italiana, in particolare l'articolo 66 del D.P.R. n. 382 dell'11 luglio 1980, recante riordinamento della docenza universitaria dispone che le Università, purché non vi osti lo svolgimento della loro funzione scientifica didattica, possono eseguire attività di ricerca e consulenza stabilite mediante contratti e convenzioni con enti pubblici e privati. L'esecuzione di tali contratti e convenzioni sarà affidata, di norma, ai dipartimenti universitari o, qualora questi non siano costituiti, agli istituti o alle cliniche universitarie o a singoli docenti.

Il Consiglio di Stato, tuttavia, si chiede se la conclusione di un accordo tra pubbliche amministrazioni non sia contraria al principio

della libera concorrenza qualora una delle amministrazioni interessate possa essere considerata un operatore economico, indipendentemente dal perseguimento di uno scopo di lucro, dalla dotazione di una organizzazione di impresa o dalla presenza continua sul mercato.

La Grande Sezione della Corte di Giustizia Ue ha chiarito che anche i contratti di cooperazione stipulati tra enti pubblici devono rispettare le regole sulle gare di appalto, quindi, il diritto dell'Unione in materia di appalti pubblici osta ad una normativa nazionale che autorizzi la stipulazione, senza previa gara, di un contratto mediante il quale taluni enti pubblici istituiscono tra loro una

cooperazione, nel caso in cui – ciò che spetta al giudice del rinvio verificare – tale contratto non abbia il fine di garantire l'adempimento di una funzione di servizio pubblico comune agli enti medesimi, non sia retto unicamente da considerazioni ed esigenze connesse al perseguimento di obiettivi d'interesse pubblico, oppure sia tale da porre un prestatore privato in una situazione privilegiata rispetto ai suoi concorrenti. (ab)

Fonte: Eur-lex

Testo della sentenza:

<http://eur-lex.europa.eu/LexUriServ/LexUriServ.do?uri=CELEX:62011CJ0159:IT:HTML>

ATTIVITA' INTERNAZIONALE

"L'art. 11 della Costituzione baluardo della vocazione internazionale dell'Italia"

Durante la conferenza IAI (Istituto Affari Internazionali) tenutasi a Roma il 27 novembre 2012, si è trattato l'argomento in merito all'art. 11 della Costituzione come baluardo della vocazione internazionale dell'Italia". In uscita su Astrid.it a cura di Lorenza Carlassare, i punti della discussione:

- 1.- L'ampio consenso sul ripudio della guerra; la 'violenza alla libertà'.
- 2.- L'art. 11 e lo sguardo aperto oltre i confini.

3.- I Costituenti, l'Europa, l'ONU, le altre organizzazioni.

4.- Coerenza interna e unità dell'art. 11.

5.- Segue: la questione della sovranità; la reciprocità.

6.- Le interpretazioni riduttive dell'art. 11: l'invenzione dei tre commi.

7.- Ulteriori conferme dell'unità dell'art. 11 nelle sue successive formulazioni.

(fm)

Fonte: Astrid.it

Il testo è consultabile presso il Settore.

BANDI UE

Resistenza-Memoria europea attiva

L'azione 4 "Memoria europea attiva" del programma europeo "Europa per i Cittadini" finanzia progetti volti a conservare la memoria delle vittime del nazismo e dello stalinismo. In particolare, l'azione finanzia progetti volti a preservare i principali siti e memoriali connessi con le deportazioni di massa, gli ex campi di concentramento e altri luoghi di martirio e di sterminio su larga scala di civili da parte dei nazisti, nonché gli archivi che documentano tali tragedie, e conservare la memoria delle vittime e di quanti, in condizioni estreme, salvarono loro simili

dall'olocausto; finanzia inoltre progetti volti a commemorare le vittime degli stermini di massa e delle deportazioni di massa connessi con lo stalinismo.

I soggetti finanziabili sono: enti locali e regionali, musei, fondazioni, istituti di ricerca, enti per la coltivazione della memoria, associazioni dei sopravvissuti, ong, federazioni di interesse europeo generale.

Il 2013 è l'Anno Europeo dei Cittadini, pertanto i progetti devono essere in linea con gli obiettivi fissati per l'anno: accrescere la consapevolezza dei valori e dei diritti dei

cittadini dell'Unione, oltre che delle opportunità offerte dall'Unione europea; rafforzare la partecipazione dei cittadini alla vita democratica dell'UE.

Co-finanziamento al 70%, da un minimo di 10.000 a un massimo di 100.000 euro a progetto.

Durata massima del progetto: 18 mesi.

I progetti devono iniziare tra il 1° dicembre 2013 e il 31 maggio 2014.

Termine per la presentazione della domanda: 1 giugno 2013 ore 12.00. (gt)

Fonte: EACEA, Agenzia esecutiva per l'istruzione, gli audiovisivi e la cultura (ente gestore del programma)

Guida al Programma:

http://eacea.ec.europa.eu/citizenship/programme/documents/2013/eacea_2012_0073000_0_it.pdf

BILANCIO UE

Il "patto di bilancio" in vigore dal 1° gennaio 2013

Il trattato sulla stabilità, il coordinamento e la governance nell'unione economica e monetaria (noto come "patto di stabilità") è entrato in vigore il 1° gennaio 2013 in seguito alla sua ratifica da parte della Finlandia. Il nuovo trattato prevede l'equilibrio o il surplus dei bilanci nazionali degli Stati membri partecipanti, obiettivo che sarà considerato raggiunto se il disavanzo strutturale annuale delle loro amministrazioni pubbliche non supera lo 0,5% del PIL nominale. Se uno Stato membro si discosta dalla regola del pareggio di bilancio, scatterà

un meccanismo automatico di correzione e sarà obbligato a correggere le deviazioni entro un determinato periodo di tempo. Gli Stati membri parti del trattato riferiranno sui loro piani di emissione del debito pubblico alla Commissione europea e al Consiglio. (fm)

Fonte: Consiglio d'Europa

Per maggiori informazioni:

<http://consilium.europa.eu/homepage/highlights/fiscal-compact-enters-into-force-on-1-january-2013?lang=it>

CONCORRENZA

Sentenza della Corte (Seconda Sezione), 13 dicembre 2012, causa C 226/11, in tema di concorrenza e pratica idonea a pregiudicare il commercio tra stati membri

La sentenza, avente ad oggetto la domanda di pronuncia pregiudiziale proposta alla Corte dalla Cour de Cassation francese, è stata emessa a seguito del procedimento promosso dalla agenzia di viaggi *on-line* Expedia nei confronti dell'Autorità francese garante della concorrenza (AC), relativa alle azioni di accertamento avviate e le sanzioni pecuniarie inflitte da tale autorità in seguito agli accordi di collaborazione per la vendita di biglietti ferroviari e altri servizi di viaggio conclusi tra la Expedia stessa e la Société nationale des chemins de fer français.

Expedia e SNCF avevano quindi impugnato la decisione dell'AC sostenendo che l'accordo controverso non aveva un oggetto

anticoncorrenziale ed, inoltre, non poteva costituire una restrizione sensibile della concorrenza nell'accezione dell'articolo 101 TFEU poiché non raggiungeva la soglia del 10% (che non costituirebbe una restrizione "apprezzabile" della concorrenza ai sensi dell'articolo 101 TFEU).

Pertanto, l'Alta Corte francese chiedeva alla Corte di giustizia di chiarire se l'articolo 101, paragrafo 1, TFEU e l'articolo 3, paragrafo 2, del regolamento n. 1/2003 debbano essere interpretati nel senso che ostano a che una pratica, consistente in accordi o in decisioni di associazioni di imprese, che non superi le soglie fissate dalla Commissione europea nella sua comunicazione [de minimis], sia

perseguita e sanzionata da un'autorità nazionale garante della concorrenza sul duplice fondamento dell'articolo 101, paragrafo 1, TFUE e della legislazione nazionale in materia di concorrenza.

La Corte dichiara che gli articoli 101, paragrafo 1, TFUE e 3, paragrafo 2, del regolamento (CE) n. 1/2003 del Consiglio, del 16 dicembre 2002, concernente l'applicazione delle regole di concorrenza devono essere interpretati nel senso che essi non ostano a che un'autorità nazionale garante della concorrenza applichi il predetto articolo 101,

paragrafo 1, TFUE ad un accordo tra imprese, idoneo a pregiudicare il commercio tra stati membri, anche se non raggiunge le soglie di minimis, purché tale accordo costituisca una restrizione sensibile della concorrenza ai sensi del citato articolo 101, paragrafo 1. (*ab*)

Fonte: Eur-lex

Testo della sentenza:

<http://eur-lex.europa.eu/LexUriServ/LexUriServ.do?uri=CELEX:62011CJ0226:IT:HTML>

CULTURA

Conclusioni del Consiglio sull'alfabetizzazione

Sulla GUCE del 19 dicembre 2012 n.C/ 393 sono state pubblicate le conclusioni del Consiglio d'Europa del 26 novembre sull'alfabetizzazione.

Il Consiglio, con le sue conclusioni ha accolto favorevolmente la relazione del gruppo ad alto livello UE di esperti in materia di alfabetizzazione che illustra i principali dati sullo stato di alfabetizzazione nell'UE e chiede misure per migliorare i livelli di alfabetizzazione nell'intera Unione, alla luce della conferenza della presidenza sul tema «Alfabetizzazione per tutti» tenutasi a Nicosia il 5 e 6 settembre 2012, in cui sono state presentate per la prima volta le conclusioni della relazione del Gruppo ad alto livello e della riunione ministeriale informale tenutasi a Nicosia il 4 e 5 ottobre 2012, in cui i ministri dell'istruzione dell'UE hanno discusso questioni attinenti all'alfabetizzazione.

Pertanto il Consiglio invita sia gli Stati membri che la Commissione a ricorrere a tutte le azioni pertinenti per l'attuale programma di apprendimento permanente e il futuro

programma dell'UE in materia di istruzione e formazione, nonché alle risorse del fondo sociale europeo, per sostenere e divulgare impostazioni innovative per migliorare i risultati in materia di alfabetizzazione in tutta l'UE e rafforzare la base comprovata per la futura elaborazione di politiche. Fatti salvi i risultati dei negoziati sul prossimo quadro finanziario pluriennale, sostenere azioni più strategiche e intersettoriali in materia di alfabetizzazione nell'ambito del futuro programma dell'UE in materia di istruzione e formazione, al fine di incentivare l'innovazione e migliorare l'efficacia delle misure.

Inoltre invita a garantire, ove appropriato, che le questioni relative all'alfabetizzazione siano adeguatamente contemplate nell'ambito del processo Europa 2020 (Im)

Fonte. Eur-Lex

Per maggiori informazioni

<http://eur-lex.europa.eu/LexUriServ/LexUriServ.do?uri=OJ:C:2012:393:0001:0004:IT:PDF>

ECONOMIA

Risoluzione legislativa del Parlamento europeo che autorizza una cooperazione rafforzata nel settore dell'imposta sulle transazioni finanziarie

Con una risoluzione approvata con 533 voti a favore, 91 contrari e 32 astensioni gli eurodeputati hanno dato il via libera alla

procedura per l'introduzione di una tassa sulle transazioni finanziarie in 11 paesi Ue, (Italia, Austria, Belgio, Estonia, Francia,

Germania, Grecia, Portogallo, Slovacchia, Slovenia e Spagna) che insieme rappresentano circa il 90% del Pil della zona euro. Il Parlamento aveva da tempo chiesto l'introduzione di una tassa sulle transazioni finanziarie per attribuire maggiori responsabilità agli operatori finanziari nella risoluzione della crisi da loro causata e per scoraggiare comportamenti eccessivamente rischiosi nel futuro. Nel testo approvato i deputati sottolineano che il fine ultimo da perseguire rimane l'introduzione di una tassa a livello mondiale e chiedono all'Ue di

continuare ad adoperarsi in tal senso. Ottenuto il consenso del Parlamento, per varare definitivamente la procedura è necessaria l'approvazione a maggioranza qualificata da parte del Consiglio.

(fm)

Fonte: Parlamento europeo

Il testo della risoluzione:

<http://www.europarl.europa.eu/sides/getDoc.do?pubRef=-//EP//TEXT+TA+P7-TA-2012-0498+0+DOC+XML+V0//IT&language=IT>

ENERGIA

Ten-E, verso un network europeo dell'energia

La Commissione Energia del Parlamento Europeo ha identificato dodici corridoi prioritari dell'energia. I progetti devono essere selezionati da gruppi di esperti regionali, istituiti per ciascun asse prioritario, con il parere dell'Agenzia per la Cooperazione fra i regolatori nazionali dell'energia. Gli Eurodeputati chiedono tempi di realizzazione più rapidi per le infrastrutture come gasdotti, oleodotti e reti elettriche, misura considerata indispensabile per rendere più flessibile, competitivo e integrato il sistema europeo degli approvvigionamenti. L'Italia è presente in cinque corridoi: in primo luogo, nei due programmi per potenziare i collegamenti elettrici tra gli Stati membri sull'asse Nord-Sud, coinvolgendo da una parte l'area occidentale e, dall'altra, quella orientale e meridionale. In entrambi i blocchi, si tratta di eliminare i colli di bottiglia, rendendo le linee più capienti e interconnesse, capaci di smistare l'energia prodotta dalle tecnologie

alternative, eolico e fotovoltaico in particolare. La Penisola, inoltre, figura nei tre corridoi previsti per variare le forniture di gas. Tra gli altri corridoi menzionati dal Regolamento, troviamo la maxi rete del Mare del Nord per collegare i parchi eolici offshore alla terraferma e i due piani, elettricità e gas, per porre fine all'isolamento dell'area baltica nel mercato dell'energia. Soprattutto nel gas, infatti, tale zona dipende da un unico fornitore, la Russia, al centro di una recente indagine UE per accertare eventuali scorrettezze monopoliste. Si parla poi di "autostrade elettriche" per velocizzare la diffusione dell'energia verde.(fm)

Fonte: Greenews

Per maggiori informazioni:

<http://www.greenews.info/rubriche/ten-e-verso-un-network-europeo-dellenergia-20130114/>

EVENTI

48 nuovi centri Europe Direct per informare gli italiani su diritti e le opportunità Ue

In Italia ci si potrà rivolgere a uno dei 48 nuovi centri d'informazione Europe Direct in Italia, selezionati e cofinanziati dall'Unione, che permetteranno a cittadini, società civile, imprese e istituzioni di ottenere informazioni complete e consigli pratici "a portata di mano" sui diritti sanciti dalla legislazione

europea nonché sulle opportunità che derivano dalla partecipazione all'Unione europea.

La nuova selezione assicura una capillare copertura del territorio nazionale, grazie alla presenza di almeno un centro in ciascuna Regione italiana e nelle Province autonome

di Trento e Bolzano; particolare attenzione è stata dedicata al Meridione.

La rete di centri di informazione è costituita da uffici che si occupano di comunicazione, forniscono risorse e organizzano eventi. (lm)

Fonte: PE ufficio Informazioni per l'Italia

Per maggiori informazioni:

<http://www.europarl.it/preview/it/press-release/pr-2013/pr-2013-January/pr-2013-Jan-4.html;jsessionid=2D0F2432100CDD89E68B5BE062049B4E>

GIUSTIZIA

La Corte europea per i diritti dell'uomo condanna l'Italia per la situazione carceri

La Corte europea dei diritti umani di Strasburgo ha condannato l'Italia per trattamento inumano e degradante di 7 carcerati detenuti nel carcere di Busto Arsizio e in quello di Piacenza. La Corte ha inoltre condannato l'Italia a pagare ai sette detenuti un ammontare totale di 100 mila euro per danni morali. Nella sentenza la Corte invita l'Italia a porre rimedio immediatamente al sovraffollamento carcerario. Nella sentenza di condanna, i giudici della Corte europea dei diritti umani constatano che il problema del sovraffollamento carcerario in Italia è di natura strutturale, e che il problema della mancanza di spazio nelle celle non riguarda solo i 7 ricorrenti: la Corte ha già ricevuto più di 550 ricorsi da altri detenuti che sostengono di essere tenuti in celle dove avrebbero non più di 3 metri quadrati a disposizione. I giudici chiamano quindi le autorità italiane a risolvere il problema del sovraffollamento,

anche prevedendo pene alternative al carcere. I giudici domandano inoltre all'Italia di dotarsi, entro un anno, di un sistema di ricorso interno che dia modo ai detenuti di rivolgersi ai tribunali italiani per denunciare le proprie condizioni di vita nelle prigioni e avere un risarcimento per la violazione dei loro diritti. (fm)

Fonte: Ansa

Per maggiori informazioni:

http://www.ansa.it/web/notizie/rubriche/cronaca/2013/01/08/CARCERI-STRASBURGO-CONDANNA-ITALIA-SOVRAFFOLLAMENTO_8040697.html

La sentenza (in francese):

http://www.ilsole24ore.com/pdf2010/SoleOnline5/Oggetti_Correlati/Documenti/Notizie/2013/01/ue-corte-diritti-uomo-sentenza-condizioni-carceri.pdf?uuid=0ec37018-59b3-11e2-bfa2-c338601f7959

ISTITUZIONI UE

L'Irlanda assume la Presidenza dell'UE

Per i prossimi sei mesi le priorità dell'Irlanda, che rileva la presidenza dell'UE da Cipro saranno stabilità economica, crescita e occupazione. È la settima volta che l'Irlanda guida l'Unione europea, casualmente proprio 40 anni dopo la sua adesione. L'Irlanda promuoverà il patto per la crescita e l'occupazione, un pacchetto di misure riguardanti consolidamento di bilancio, credito, disoccupazione, commercio internazionale e altri settori nei quali è possibile creare lavoro e stimolare la crescita. Un'altra priorità sarà l'adozione di nuove

regole per agevolare il riconoscimento delle qualifiche professionali negli altri paesi dell'UE, modernizzare gli appalti pubblici e chiarire i diritti dei lavoratori distaccati all'estero nell'UE. Per ripristinare la fiducia nell'economia europea, l'Irlanda farà in modo che il nuovo sistema dell'UE per il coordinamento economico e di bilancio presti particolare attenzione a questioni fondamentali, fra cui i salari e la loro indicizzazione, le riforme del mercato del lavoro, le pensioni, l'istruzione e la povertà. L'Irlanda si concentrerà anche sull'ambiente, i

trasporti, i nuovi paesi che aderiranno all'UE, la giustizia e il sostegno allo sviluppo. Il 1° luglio 2013 l'Irlanda passerà il testimone alla Lituania, che assicurerà la presidenza fino alla fine dell'anno. (fm)

Fonte: Commissione europea

http://ec.europa.eu/news/eu_explained/1301_01_it.htm

LAVORO

L'Unione rilancia l'imprenditoria in Europa

Gli imprenditori creano occupazione, dirigendo imprese start-up che producono ogni anno milioni di nuovi posti di lavoro in tutta Europa. Tuttavia l'Unione è indietro, rispetto alla concorrenza, riguardo alla cultura imprenditoriale, ed è pertanto necessario accrescere nuove generazioni di imprenditori.

Dai dati raccolti risulta che solo l'11% degli europei sono imprenditori, mentre il 40% circa vorrebbe avere un lavoro autonomo; in confronto, negli USA e in Cina più della metà della popolazione vorrebbe lavorare in proprio. Se, quindi, l'Europa vuole riprendere a crescere, l'attuale relativa riluttanza a creare nuove imprese deve essere superata.

La Commissione ha proposto, quindi, un piano d'azione rivolto, tra i vari obiettivi, al miglioramento dell'accesso ai finanziamenti, alla creazione di un mercato europeo per i piccoli crediti, alla riduzione dei tempi richiesti per creare

un'impresa e ottenere le licenze e autorizzazioni necessarie, alla semplificazione della fiscalità sugli investimenti diretti privati, allo snellimento delle procedure per l'avvio, la cessione, la trasmissione o il riavvio di un'azienda, all'aiuto da destinare alle nuove imprese per il superamento dei problemi finanziari temporanei e all'offerta, agli imprenditori onesti, di un'altra possibilità dopo il fallimento.

La Commissione lavorerà in stretta collaborazione con i governi nazionali, le organizzazioni imprenditoriali e i vari soggetti interessati, al fine di elaborare un piano di attuazione di tali proposte. (sm)

Fonte: Commissione europea

Per maggiori approfondimenti:

http://ec.europa.eu/enterprise/policies/sme/promoting-entrepreneurship/index_en.htm

LEGISLAZIONE IN TEMA DI RAPPORTI ITALIA-UE

Approvata dalla Camera dei deputati la legge 24 dicembre 2012, n. 234 recante "Norme generali sulla partecipazione dell'Italia alla formazione e all'attuazione della normativa e delle politiche dell'Unione europea"

La legge 234/2012, che entra in vigore il 19 gennaio 2013, sostituisce e abroga la precedente legge in materia di partecipazione dell'Italia alla formazione e attuazione del diritto europeo, c.d. legge Buttiglione. Individua le procedure di partecipazione dei soggetti istituzionali sia alla fase preparatoria (ascendente) che di attuazione (discendente) della legislazione europea e, inoltre, adegua il nostro ordinamento alle modifiche

intervenute in sede europea con l'entrata in vigore del Trattato di Lisbona.

Particolarmente rilevante è la nuova disciplina introdotta per il recepimento della legislazione europea nel nostro Stato, con particolare riferimento alle direttive. E' infatti previsto uno sdoppiamento dell'attuale legge comunitaria con l'introduzione di due distinte leggi:

a) la legge di delegazione europea, da

presentare al Parlamento entro il 28 febbraio di ogni anno, concernente le deleghe legislative per il recepimento degli atti dell'Unione europea;

b) la legge europea (eventuale) per cui non è indicato un termine specifico di presentazione, e che riguarda disposizioni modificative o abrogative di norme interne oggetto di procedure di infrazione o di sentenze della Corte di giustizia, nonché quelle necessarie per dare attuazione agli atti dell'Unione europea ed ai Trattati internazionali.

Il testo, che si compone di 61 articoli divisi in nove capi, reca, inoltre importanti novità per le Regioni e le Assemblee regionali:

- 1- si rafforza il raccordo tra Regioni e Governo nella formazione della posizione italiana nei processi decisionali della UE, prevedendo nuovi o più articolati obblighi di informazione del Governo alle Regioni;
- 2- si assicura una più efficace partecipazione delle Regioni alla formazione del diritto dell'UE attraverso una estensione del termine per la trasmissione delle osservazioni al Governo dai precedenti venti a trenta giorni;
- 3- si rafforza la partecipazione delle Regioni attraverso l'estensione dei termini da venti a trenta giorni, sia per il raggiungimento dell'intesa in Conferenza Stato-Regioni, sia nel caso di richiesta di quest'ultima al Governo di apposizione della riserva di esame in sede di Consiglio dell'UE;
- 4- si rafforza il meccanismo di prevenzione delle infrazioni comunitarie, stabilendo che ogni sei mesi il Governo informi le Camere

sullo stato di recepimento delle direttive da parte delle Regioni;

- 5- si rafforzano gli obblighi informativi, anche per le Regioni, e di comunicazione al Dipartimento per le politiche europee (che diventa punto di contatto europeo per l'Italia) dei progetti di disposizioni legislative, regolamentari e amministrative, ai sensi della Direttiva Servizi.

La legge assicura inoltre una più efficace applicazione delle prerogative attribuite alle Assemblee regionali dal Trattato di Lisbona, in particolare si riconosce ai Presidenti delle Assemblee legislative delle regioni e delle province autonome di Trento e Bolzano la possibilità di far pervenire alle Camere le osservazioni delle rispettive Assemblee in ordine al rispetto del principio di sussidiarietà. Si introduce inoltre una disposizione relativa alla partecipazione delle Assemblee regionali al "dialogo politico" attraverso le Camere del Parlamento, secondo cui le Assemblee possono formulare e trasmettere alle Camere osservazioni di merito e non solo di sussidiarietà, sancendo una prassi in consolidamento. Infine, vengono introdotte nuove modalità di nomina dei rappresentanti italiani presso il Comitato delle Regioni, prevedendo che i membri titolari e supplenti di parte regionale siano indicati, per la rappresentanza delle Assemblee legislative regionali, dalla Conferenza dei Presidenti delle Assemblee legislative delle Regioni e delle Province autonome. (ab) (gt)

Fonti: Gazzetta Ufficiale, Conferenza dei Presidenti delle Assemblee legislative delle Regioni e delle Province autonome

Per approfondimenti:

<http://www.normattiva.it/uri-res/N2Ls?urn:nir:stato:legge:2012;234>
www.parlamentiregionali.it

PARI OPPORTUNITA'

L'Europa, al di là del velo

Si segnala un interessante articolo in uscita su Giustizia Amministrativa a cura di Veronica Valenti (Dottore di Ricerca in Diritto Costituzionale presso l'Università degli Studi di Parma, Avvocato del Foro di Parma),

intitolato "L'Europa, al di là del velo". L'articolo si sviluppa esaminando i seguenti punti:

1. Premessa. L'Europa al di là del velo

2. Il divieto di indossare il burqa nella legislazione di alcuni dei paesi europei. Breve analisi comparatistica. Introduzione

2.1. Il divieto di indossare indumenti religiosi che occultano l'identità delle persone: la legge francese e belga.

2.2. Il divieto di indossare indumenti/simboli religiosi nel dibattito parlamentare italiano.

2.3. Il divieto di indossare indumenti/simboli religiosi nel dibattito parlamentare e nel contesto sociale e politico di altri Paesi europei.

2.3. a) in Spagna e in Olanda. Cenni.

2.3. b) I simboli religiosi nell'ordinamento britannico.

2.3. c) Nell'ordinamento svizzero.

2.3. d) In Germania e in Austria. Cenni.

2.4. Prime conclusioni deducibili dall'analisi comparatistica condotta

3. La pratica di indossare il velo nella giurisprudenza della CEDU.

4. Considerazioni conclusive.

(fm)

Fonte: GiustiziaAmministrativa

L'articolo è consultabile presso il Settore.

SICUREZZA

Inaugurato il Centro europeo per la lotta alla criminalità informatica (EC3)

Il nuovo Centro europeo per la lotta alla criminalità informatica (EC3) sarà pienamente operativo allo scopo di contribuire a proteggere i cittadini e le imprese europee dalla criminalità informatica. L'apertura del Centro europeo per la lotta alla criminalità informatica (EC3) segna un notevole cambiamento rispetto al modo in cui l'UE ha affrontato la criminalità informatica fino ad oggi, l'approccio dell'EC3 sarà più lungimirante e inclusivo e verranno riunite competenze ed informazioni. Verrà inoltre fornito sostegno alle indagini penali e verranno promosse soluzioni a livello dell'UE. L'EC3 si concentrerà sulle attività illegali online compiute dalla criminalità organizzata, in particolare gli attacchi diretti contro l'e-banking e altre attività finanziarie online, lo sfruttamento sessuale dei minori online e i

reati che colpiscono i sistemi di informazione e delle infrastrutture critiche dell'UE.

Il Centro, inoltre, contribuirà a promuovere la ricerca e lo sviluppo, ad assicurare lo sviluppo di capacità da parte delle autorità incaricate dell'applicazione della legge, dei giudici e dei pubblici ministeri e a effettuare valutazioni delle minacce, compresi analisi delle tendenze, previsioni e allarmi rapidi. Il Centro offrirà sostegno operativo ai paesi dell'UE (ad esempio contro le intrusioni, la frode, l'abuso sessuale di minori online, ecc.) e fornirà competenze tecniche, analitiche e forensi di alto livello nelle indagini congiunte dell'UE.(fm)

Fonte: Commissione europea Rapid Press

Per maggiori informazioni:

http://europa.eu/rapid/press-release_IP-13-13_it.htm

SALUTE

Nuove misure per scoraggiare il fumo

Per far fronte alla vecchia legislazione europea in vigore da 11 anni, la Commissione europea si avvale delle informazioni di cui disponiamo oggi sui aromi utilizzati nel tabacco e sull'efficacia delle avvertenze sui rischi per la salute e sui nuovi prodotti che hanno fatto la loro comparsa sul mercato. I paesi dell'UE hanno seguito politiche diverse in materia di produzione, presentazione e

vendita e, di conseguenza, in alcuni paesi i cittadini sono più protetti che in altri.

Il nuovo piano della Commissione affronta i seguenti aspetti:

etichettatura e imballaggio – le avvertenze sui rischi per la salute (testo e immagini) dovranno coprire il 75% della superficie dei pacchetti di sigarette e del tabacco da arrotolare. Su ogni pacchetto i fumatori

leggeranno inoltre che il tabacco contiene più di 70 sostanze cancerogene;

Ingredienti – saranno vietati i prodotti (sigarette, tabacco da arrotolare e tabacco non da fumo) contenenti aromi forti che mascherano il gusto del tabacco e quelli con tossicità superiore alla norma e capaci di indurre dipendenza;

Tabacco non da fumo – il divieto dei prodotti del tabacco per uso orale (snus) - una variante del tabacco da fiuto - viene mantenuto, con un'esenzione per la Svezia. Tutti questi prodotti devono recare avvertenze sulla salute e i fabbricanti devono informare le autorità competenti prima di immettere nuovi prodotti sul mercato;

Prodotti contenenti nicotina – quando il tenore di nicotina è inferiore a una

determinata soglia, i pacchetti devono recare un'avvertenza sui rischi per la salute. La stessa regola vale anche per le sigarette a base di erbe. I prodotti con un tenore di nicotina superiore a quello stabilito sono consentiti solo se autorizzati come medicinali; Acquisti online – sarà verificata l'età degli acquirenti per evitare la vendita a bambini e adolescenti;

Traffico illecito – un sistema di tracciatura con dispositivi di sicurezza (per es. ologrammi) garantirà che nell'Unione europea siano venduti solo prodotti conformi alla normativa UE. (fm)

Fonte: Commissione europea

Per maggiori informazioni:

http://ec.europa.eu/news/environment/121220_it.htm

STATO DELL'UNIONE

Verso una vera Unione economica e monetaria

Il Consiglio europeo dello scorso 13-14 dicembre ha adottato una roadmap per il completamento dell'Unione economica monetaria. In particolare il vertice ha posto le basi del single supervisory mechanism, il meccanismo di vigilanza unico bancario degli enti creditizi, elemento essenziale del piano UE volto a istituire un'unione bancaria. La proposta prevede l'attribuzione di compiti di vigilanza alla Banca centrale europea (Bce), mentre modifica il regolamento vigente sull'Autorità bancaria europea. Il meccanismo di vigilanza unico sarà composto dalla Bce e dalle autorità di vigilanza nazionali.

Rinviate invece al 2013 le decisioni sull'unione fiscale, la proper fiscal capacity for Emu, la cui realizzazione è prevista dalla Commissione tra il 2014 e il 2018.

Il Movimento federalista europeo esprime apprezzamento per la posizione del

Parlamento europeo, secondo cui "l'unione politica è in ultima analisi la chiave per superare congiunture come queste, favorendo la solidarietà e portando avanti il progetto europeo", auspicando il rilancio della costruzione di un'unione politica e federale e di un processo costituente europeo. (gt)

Fonti: Consiglio dell'Unione europea e AICCRE (Associazione Italiana per il Consiglio dei Comuni e delle Regioni d'Europa)

Conclusioni del Consiglio europeo 13/14 dicembre 2012:

http://www.consilium.europa.eu/uedocs/cms_data/docs/pressdata/it/ec/134369.pdf

AICCRE:

<http://www.aiccre.it/federalismo-e-bilancio-autonomo>